

**Vollaro Saverio.** Aspetto che il ministro possa ascoltarmi.

**Marchiori, relatore.** Parlavamo della legge.

**Vollaro Saverio.** Sì, ma procurava delle distrazioni al ministro ed io ho bisogno di parlare a lui.

Possibile dunque che si prescriva e si continui a prescrivere la costruzione di certe strade? Ma diventi obbligatoria la strada mulattiera e servirà a tutti. Invece per avere le strade carrozzabili non si fanno nè le une nè le altre.

Vada onorevole ministro nel nostro Appennino e vedrà che colà i trasporti li fanno le povere donne!

Noi abbiamo la tratta dei bianchi!

Ciò si usa da noi! La donna da casa va in cima alla montagna, prende il carico, lo porta in riva al mare, ritorna alla montagna; e per tutto questo guadagna una lira al giorno. È la vera tratta dei bianchi, che si usa da noi! E strade non se ne fanno. Ora dal 1868 o 1870, da 21 o 23 anni non si è fatto niente.

Dunque, onorevole ministro, ho parlato per dire, che il disegno di legge, presentato con la lodevole intenzione, di riparare ai guai, che ci sono nella costruzione delle strade obbligatorie, non li ripara.

Bisogna che la legge sia maggiormente ritoccata e rifiuta ma con equità, ed in confronto allo stato economico del paese e dei contribuenti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Marchiori, relatore.** Poichè l'onorevole Diligenti ha insistito, voglio solamente accennare ad alcune cifre.

Mi risulta, dai dati che ho qui presenti, che colle spese fatte per le strade comunali obbligatorie nel quadriennio dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1889, montanti, complessivamente, a lire 40.484,250, abbiamo avuto dalla sovrimposta del 5 per cento, sui tributi diretti, lire 6,188,679; dalla tassa sui principali utenti, lire 1,014,804; dalle prestazioni d'opera degli abitanti dei Comuni, lire 11,621,634; dai sussidi dello Stato, lire 13,891,604; dai sussidi delle Provincie, lire 7,652,634; dalle offerte volontarie dei privati, lire 114,895.

Dunque vede l'onorevole Diligenti che anche in Italia le prestazioni d'opera, e la sovrimposta, hanno concorso efficacemente ad alimentare il fondo delle strade. Ma di questa remora nella costruzione delle strade obbligatorie dobbiamo approfittare per migliorare l'attuale sistema e procurare che dia risultati più efficaci. Come è

attualmente organizzata la gestione del fondo lascia molto a desiderare.

Non ritornerò sui dati della Francia. Ho dei dati ufficiali presi dalla relazione Broglie al presidente della Repubblica.

L'onorevole Diligenti ha forse dei dati diversi; comunque devo ritenere esatti quelli da me citati.

Sulla questione del pagamento dei sussidi è inutile che io replichi, perchè la cosa sta effettivamente così come io dissi. L'onorevole Diligenti crede che così non sia, ed io non saprei quali altri argomenti addurre per poterlo persuadere.

Mi preme soltanto di dirgli che è strano quello che egli ha detto, che, cioè, per ricostituire il capitale italiano si debbano non aggravare e moltiplicare le spese.

Io dico invece: lasciamo questo capitale in mano ai privati, specialmente ai proprietari rurali; e vedrà l'onorevole Diligenti che essi lo applicheranno, molto più utilmente, a fecondare la terra, questa terra da cui l'Italia spera tante risorse; mentre sottraendolo alla loro sagacia, per farne strade molta parte ne resterà lungo la via, prima che possa convertirsi in utile lavoro. Non è questo il vero sistema per ricostituire la ricchezza d'Italia. Non ho altro da dire.

**Diligenti.** Chiedo di parlare. (*Ooh!*)

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Diligenti.** Io non ho inteso di impugnare l'articolo 4 della legge con cui si rende quasi impossibile l'esecuzione d'ufficio. Anzi io accetto pienamente questo articolo. (*Rumori*)

L'onorevole Vollaro non tema di avere in me, per questa parte, un contraddittore, sebbene io possa veramente dubitare dell'esattezza delle sue asserzioni circa le violente esecuzioni di ufficio in questi ultimi tempi avverso i Comuni. E ciò dico anche perchè, se ben ricordo, cinque o sei anni fa l'onorevole Genala, allora ministro dei lavori pubblici, richiamò i Comuni a riformare gli elenchi delle strade obbligatorie. Sicchè oggi io ho ragione di ritenere che le strade obbligatorie, che figurano in questi elenchi, ci sono per volontà degli stessi Comuni ed ho ragione di credere che queste capricciose esecuzioni di ufficio da un pezzo non ci siano più.

Ad ogni modo io consento pienamente con moltissima soddisfazione a che sia lasciata ai Comuni la facoltà, o no, di costruire queste strade; ma quello che non posso consentire, è che si manchi a degli impegni dallo Stato contratti verso codesti Comuni, e che ai volenterosi, a quelli che possono sopportare ancora una certa spesa per opere